Nel Giorno Anniversario de morti

Nel Giorno Anniversario de Morti
Al Sig.r Co: Fran.co Beretta e Rispetti di questo in altro Sonetto qui unito.
Sonetto
Di Nicolò Aloj
Et solum mihi superest sepulcrum. Job: c. 17

Mentre con l'annual rito m'invita
La Chiesa all'Urne de Fedeli spenti,
~~[illegible]~~ di tante sepolte in esse tenti
Le indistinte, e confuse ossa m'addita;
Questi son pur; dic io, color, che in vita
A distinguersi l'un dall'altro intenti
Pareggiar sempre in comparir splendenti:
L'instinto è tal di nostra mente ardita.
Altri calcan le vie delle Grandezze;
Piacciono ~~[illegible]~~ ad altri quelle dei Diletti;
Altri affettan ~~[illegible]~~ le vie delle Ricchezze.
Mà tutte à finir vanno entro ai Ricetti,
(Siano in basse Palude, ò in
[illegible]o: Ahi st[illegible]
[illegible] entro ai ri[illegible]
[illegible] di somme ri-
Nicolò Ao- stolti urna [illegible] Lipari

Fasc. I
(Carte 62)

Corrispondenza poetica [illegible] Beretta e
Co. Francesco Be[illegible] drisio
Nob. Nicolò Ma[illegible]

Nel Giorno Anniuersario de Morti
Al Sig.r Co: Fran.co Beretta
Sonetto
Di Nicolò Aloy
Et solum mihi superest sepulcrum. Job: c. 17

e Rispetto di greco in altro Sonetto qui unito.

Mentre con l'annual rito m'inuita
La Chiesa all'Urne de Fedeli spenti,
~~[illegible]~~ di tante sepolte in esse tenti
Le indistinte, e confuse ossa m'addita;

Questi son pur; dic'io, color, che in uita
A distinguersi l'un dall'altro intenti
Gareggiar sempre in comparir splendenti:
L'instinto è tal di nostra mente ardita.

Altri calcan le uie delle Grandezze;
Piacciono ~~[illegible]~~ ad altri quelle dei Diletti;
Altri affettan ~~[illegible]~~ le uie della Ricchezze.

Mà tutti à finir uanno entro ai ricetti,
(Siano in basse Paludi, ò in erte Altezze)
D'un uil sepolcro: Ahi stolti umani affetti!

Mà d'un tetro sepolcro entro ai ricetti
Tutti; ~~[illegible]~~ quantunque uie di somme Altezze,
A finir uanno: Ahi stolti umani affetti.

Epitaffio della Chiesa, e del Sig. Pietro in vita &.

Colligit errantes nostros ecclesia sortes,
Et trahit ad Romulum me veneranda diem,
Sedita dum cano pulvere facta cadavera cerno
Et placidâ sedes mente revolvo meas.
Tu quoque vitales Nicolae redeuntes ad aures
Divinâ vi foveas lumina nostra face.
Et permitte tuas quoque nostra accedere ad aures
Verba, nec accedem despice, Amice, tonum.
Gloria non moritur, nec te perituræ peribit,
Et quas mundus habet, semper habebit opes.
Ad te clamat hiatus pulchros ore sepulcrum:
Dat veniam nobis, nos libitina petit.

BIBLIOTECA

Memoriæ cō Annual vito in' in vita ℣

Sancta sepulcralis Cælestia Mater ad urnas
Morte reduadatis dum mea corda vocat;
Heu quam sunt minima, et quam nunc æqualia, clamo,
Hæc quondam vilis ossa superba tuis!
His aurum potuit, potuitq; placere voluptas?
Certare et laudes hæc poterve tuas?
O stultas hominum mentes! stultissima vota!
Extinguit hos vilis grandia sarcophagus.

Risposta di F. B.
al Sig.r Nicolò Aloi.

Ahi sì, la Chiesa, e 'l di pietoso invita
I miei pensieri altrove erranti, o spenti
A convertar colle sepolte Genti
Ove 'l mio vero, e SOLO Albergo addita.
Tu al par pietoso ~~[illegible]~~ in me richiami da vita
I morti Affetti di umane cose intenti:
Ma anch'io con lumi al par chiari e splendenti
Risveglio i tuoi con man pietosa, e ardita.
L'Onor che ti circonda, e le Grandezze
Restano al mondo, e restano i Diletti:
Servono i Ricchi sol, non le Ricchezze.
SOLI SOLI siam tra que' Ricetti
In cui la Morte agguaglia e Piani, e Altezze;
Tu, Aloi, senza Ricchezze, io senz'Affetti

All'Illmo Sig. Sig. Prn Colmo
Il Sig. Nicolò Kloj

Udine

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

Al sig.r Francesco Beretta
Nelle correnti contingenza di Contagio, e di Guerra.
Non ad Theatrum sed ad Templum
in die Tribulationis.
S. Ambros:

Sonetto
Di Aurelio Aloj

Or che con due Flagelli il mio Signore
Stà sù i miei falli giustamente irato,
Là un Teatro à Cipriga io miro alzato,
Quì un Tempio sacrosanto al Creatore.
Mentre in pericolo, che così grave
Sempre ~~[illegible]~~ io non son
Francesco, ~~[illegible]~~ già si fortenato,
Che trarmi lasci dal costume usato
A plaudir nel Teatro il mio terrore.
Là dai Sensi al piacer fitti, e devoti
S'irrita il Ciel con folle canto, e pio,
Là pietà, e religion son nomi ignoti.
Quì à Sinceruento sacrificio pio
Vniti i nostri prieghi, e i nostri voti
Han forza di placar l'ira di Dio.

BIBLIOTECA

Risposta al Sig. Niccolò Alloj

Grand'ingiuria fà il Servo, a una Signore
Che vide all'or, che più minaccia irato:
Ma qual schivo è il cantar qualora ha alzato
Il braccio, e colpirci il Cuatro?

Ben di schernirlo, or che pur ne ha cor
Chi fuggendo da lui qual forsennato
Corre al Teatro, ove a sospirsi è usato
Tra canti, del rimorso il pio rumore.

Ah! noi del Tempio entriam casti, e divoti
Amico, a debellar uso di rio
Simitari abbandonati, e ignoti.

Qui facciam con metro onesto, e pio
Che l'empie melodie, gl'infami voti
Fatti all'Idol vicin[x] non senta Dio.

x il Teatro vicino alla cattedrale.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Ad un Cranio di Morto
col Motto
Respice Finem
Sonetto
Di Nuvolò Aloj
~~[illegible]~~

Aiuto Teschio, che à lo sguardo mio
Salutari di morte offri gli orrori,
Dimmi di chi tù fosti: A quali errori
Diè la Parca in te fin sdper delio.
Se fosti d'un Auaro; in te finio
~~[illegible]~~
La Fame rea d'accumular tesori:
Se d'un ambitioso; in te gli onori
Trofei restar de vermi, e de l'oblio.
Se d'un Crudele; O se d'un Impudico;
Finir nel gelo suo gusti, e contenti;
L'inumano s'estinse odio nemico
~~[illegible]~~
Se Vranio fosti poi d'un frà i viuenti
Nudo, e Meschin; godo in mirarti, e dico:
Terminarono in te doglie, e tormenti.

BIBLIOTECA PUBLICA

Risponde il Tesoro

Sonetto

Di Fran.co Beretta

Al

Sig.r Aurelio Aloy

Io son: Ma nò son più: Non Io di mio
Altro più che putredine, ed Errori:
Vilmente già pien d'inganni, e pien d'errori
Trà timore, e dolor, speme, e delio
Nel finir de miei giorni anche finio
La pelle vil, che chiaman gran tesori;
D'incerte della gloria, e degli honori
La polve cieca de Vermi, e dell'oblio.
Si specchi in me l'Auaro, e l'Impudico
Sauaghiti d'effimeri contenti,
E l'Superbo, e chi nutre odio nemico.
Io son quel che non son più tormenti,
Leggilo: A chiare note in pur fe' l'Dio:
Sono il fine de piaceri, e de tormenti.

11

10

01

BIBLIOTECA

Nel Giorno Anniuersario
de Morti.
Al Sig.r Co: Fran.co Beretta
Nicolò Aloj
ò Francesco

A la Chiesa ~~[illegible]~~ : In questo giorno
Ci diserra ella à tutti i Monumenti
De le defonte battezate Genti,
Che ~~iui il fatale han sor eteto~~ in essi il corpo hanno fatal soggiorno.

Mà non ~~[illegible]~~ pensar che de la Parca à scorno
Tu uenga à ~~distinguer non possiam~~ canisar quei, che uiuenti
Furo in Ricchezze ò in Dignità splendenti,
Da quei che cenci solo ebbero intorno.

Inorridisca qui l'orgoglio umano:
Il Grande, il Ricco, il Dotto ossequiati
Comprendan qui quanto ogni fasto è insano.

L'Alme son tutte eguali: A' corpi i Fati
Sorte eguale han prefitta; e non in uano
Tutti dai Vermi al fin son divorati.

MONASTERIO DE SAN LORENZO EL REAL
BIBLIOTECA

Risposta

Al Sig.r Niccolò Alej
Che ha mancato quest'anno di comporre il solito suo
Sonetto morale il dì della commemorazione dei
morti.

Il suon nel cor tremando ancor rimbomba
onde la Madre Universal Suprema
mi detta a contemplar quell'ora estrema,
In cui l'umanità vogliò è soccomba:
Non odo ancor però l'amica Tromba
Che 'l cor, qual già solea, mi stringa, e prema;
Nè alle tue voci, o caro Amico, crema
Il mio riflesso ancor su la mia Tomba.
Sia di tua Polve a riparar tu studi
Forse (indarno però) le gran ruine;
e ai vermi (ah!) nuovi pascoli tu schiudi.
Deh! più vicino al cor sia 'l nostro fine
or che gl'anni cedendo, e disfacendo i studi
Quell'ultim'ore ti fan vie più vicine

BIBLIOTECA

Al Sig: Fran.co Berretta Rispetta

Si giustifica dell'Esser quest'anno mancato di compiacer il solito sonetto morale il dì della Commemorazione de Morti.

Ahi, che al mio Cor pur ~~[illegible]~~ ogn'hor rimbomba
De la Chiesa la pia voce Suprema,
Che'l chiama à meditar l'ambasciata estrema,
In cui, ne l'hora ~~[illegible]~~, fia ch'ei soccomba.
Mà tanto il suon della mirabil Tromba
La mente ammien, che inorridita, e pieno,
Che fin la Cetra ~~[illegible]~~ sbigottita freme
Qui cade di man sù la mia tomba.
~~[illegible]~~ Dal il
~~[illegible]~~ Stochier, ~~che~~ Rende ~~[illegible]~~ fatichi, e studi
Degli onori sentier per le ruine
~~[illegible]~~ Canta; ~~[illegible]~~ finche i Venti, Polo indebiti.
Mà se il Pianar freme, ei lascia il canto al fine,
Dà superar tutti rimoglie i studi
Le Procelle, ch'ei vede omai vicine.

BIBLIOTECA

Al Sig. Fran.co Beretta.

Risposta di Nicolò Aloy

Si giustifica dell'aver quest'anno mancato di comporre il solito sonetto morale nel dì della Commemorazione de' Morti.

Ahi, chè al mio cor pur troppo ogn'or rimbomba
Della Chiesa la pia voce superna,
Che chiama a meditar l'ambascia estrema,
In cui (ne l'ora io sò) fia ch'ei soccombe.

Ma tanto il suon della mirabil Tromba
La mente avvien, chè inorridisca, e prima,
Chè fin la Cetra sbigottita trema,
E mi cade di man sù la mia Tomba.

Tal il Nocchier, benchè fatichi, e sudi,
Degli Ondosi sentir per le ruine
Canta; finchè i tuoi venti, Eolo; non schiudi.

Se poi il Mar freme, ei lascia il canto al fine;
E a superar tutti rivoglie i studi
Le procelle, ch'ei vede ormai vicine.

BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID

18

All'Ill.mo Sig.re
Il Sig.re Nicolò Maj
Udine

MUNICIPIO PORDENONE

Al sig. Co: Ant. Beretta
Nel giorno anniversario de morti.
S. di N. Alg.

Tutti la Chiesa oggi i Fedeli spenti
Mi invita a visitar nell'Urne loro:
Gl'Ossi cercando io vo, le Gemme, e l'oro
Per distinguer gl'Eroi dalle altre Genti.
Ma se vavvisto qui plebei Sonnenti;
Ne alcun vi vedo trionfale Alloro:
Non Scettri inchino, e non Trivegni adoro;
Lupi e pompe son qui Vermi fetenti.
Ceneri solo in ciascun Urna io miro;
E se pur qualche Cranio è ancora intero
Tu non sai dir se sia di Cristo, o d'Iro.
Così a finir va l'uman fasto altero;
Così a finir va di breve ore in giro;
Fuor che quel della morte ogni altro Impero

Risposta.
di F. B.

Sì invidi o Amico, oggi ad errar ora speri
Qual Ombra che va in giro all'Vnetoro:
E qual chi va sotterra in vanità d'oro
Mi guidi, Alos, ora le sepolte Eneri.

Qui veggo (ahi!) tra mechini strumenti
Volto in Cipresso ogni superbo Alloro:
Morti, ed pie quelli che vivi adoro
Premo; e sono i più Grandi i più feberi.

Tra polve, e polve; ed'ossa ed'ossa io miro
Di febore, e d'orror confronto intero:
Vil quel di Creso è come 'l Cranio d'Iro.

Qui franga il corno ogni pensiere altero.
Morto giace di polve in breve giro
Quel cui vivo ad capir un vasto Impero.

Riflesso sopra i sonetti

Le Alme, di chi è sostenta, oggi trà spenti
Mi fermo à contemplar nel stato loro,
Parte sono à presente à guisa d'ovo
Per esser poste trà l'estinte genti:
Parte d'un giusto Dio nuovi strumenti
Mai cingeranno di beato alloro,
Altre trà nel Paradiso adoro.
Le une son gente à bio, le altre fetenti:
Quest'unicenda ingiustitia solo io mino,
Che mette all'Alma mia spiacente interno
Coll'esempio d'un Crego, o pur d'un Dio?
Se non degno d'unas gasto alterno
Se non m'emendo di brear ove in giro
Continua, al morir, pende l'inferno.

Nel g.no Anniversr.o de Morti
A Nicolò Aloj
Sonetto
Di Fran.co Berecca

Capre la morte oggi il sepolcro: In esso
Quali disuguaglianze ugual van Ende!
Come ~~il~~ l'Amico, ed il Nemico include.
Pr'l riunisce al suo Signore appresso!

Aloj, congionti amici, e come, e te stesso
Prefigura il Pensier, che non esende
Dal consortio fatal senno, virtude,
Fortezza, età, poter, fortuna, ò sesso.

Che qui la spoglia frale incerminita
Veda con ciglia stigotite, e smorte
La traditrice humanità tradita.

O Lega poi su queste horrende Porte
Sol principio di morte esser la Vita,
Sol principio di Vita esser la Morte.

BIBLIOTECA

Risp.ta di Nicolò Alvij
A Fran.co Beretta

Sonetto

Ne spalanca il sepolcro, e ciò che in esso
La Parca predatrice asconde, e chiude
Ne mostra Oggi la Chiesa; ò quante include
Spoglie, e l'una amarrata all'altra appresso!
Io cado in contemplar fuor di me stesso
L'universal Catastrofe, ch'esclude
Ogni distintion: Valor, Virtude
Non li riserve, Età, Fortuna, ò Sesso
Mà dell'ampia catastra innumerevolita
S'alzo al Titolo pur le sue smorte,
Sò che ne men la salma è qui tradita.
Scritto ei destra fatal su queste Porte:
Sorgeranno un dì l'ossa à nova vita,
Che in depositto Eor più pone la morte.

BIBLIOTECA

Al Sig.r Co: Francesco Bereta
Nel giorno Anniuersario de Morti

Sonetto
Di Nicolò Asoj

Tuoi la Chiesa oggi i fedeli ~~Spenti~~
~~Oggi la Chiesa i Battezati Spenti~~
M'inuita à contemplar ne l'Urne loro:
Gli ostri cercando io uò, le Gemme, e l'Oro,
Per distinguer gli Eroi da l'altre Genti.
Mà, ne ~~non trouo~~ qui plebei stramenti;
Ne alcun ui uedo trionfale Alloro:
Non Scettri inchino, o non Tiregni adoro,
Lutti, e pompe son qui uermi ferenti.
Ceneri solo in ciascun Urna io miro;
E se pur qualche Cranio è ancora intero,
Tu non sai dir ~~Monti sò dirgli che~~ di Creso, ò d'Iro.
Così à finir uà l'uman fasto altero:
Così à finir uà di ~~poche~~ breue ore in ~~breue~~ giro,
Fuor che quel de la Morte, ogni altro Impiro.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Nel Giorno Anniversario de Morti
Sonetto
Di Nicolò Alloj
Dedicato
Al Sig.r Fran.co Beretta

Cor mundum crea in me Deus, et spiritum
rectum innova in visceribus meis. Psal: 50

L'Urne or ch'apre la Chiesa; Un altro Core
Men vò per me desio; Vo in lor cercarlo:
E in tanti, e tanti Cuor spero trouarlo
~~[illegible]~~.
Capace d'un sublime, e santo amore.
Troppo è mio contumace al suo Signore:
Più non lo voglio in sen; voglio cambiarlo:
M'inspira Dio. Ma dove son? Che parlo?
Ne l'Urne io trouo sol polue, e fetore.
A te, mio Dio, riuolgo i Voti. Il Mondo
Vscì tutto dal nulla ad un sol detto
Del tuo Poter, del tuo Voler fecondo.
~~Sol la tua Gratia in questo seno abietto~~
~~Crear, se vuol, può un nouo Core, e mondo;~~
~~E può un nouo introdurre spirito, e retto.~~

~~Di questo un~~
Dell'mio vetusto Adam nel seno abietto
Crei la tua Gratia un nouo Core, e mondo;
E u' introduca un nouo Spirto, e retto.

BIBLIOTECA

Nel Giorno Anniversario de Morti
Sonetto
Di Antonio Aloj
Dedicato al Sig.r Francesco Beretta
Cor mundum crea in me Deus, et spiritum
rectum innova in visceribus meis. Psal: 50

Le Urne or ch'apre la Chiesa; Un altro Core
Men rèo Spirto delio; Vo in lor cercarlo:
E in tanti, e tanti Cuor spero trovarlo
Capace d'un sublime, e santo amore.
Troppo è 'l mio contumace al suo Signore:
Più non lo voglio in sen; voglio cambiarlo:
M'inspira Iddio. Mà dove son? Che parlo?
Sò, le Urne io trovo sol polve, e fetore.
A te, mio Dio, rivolgo i Voti. Il Mondo
Fù tutto dal nulla ad un sol detto
Del tuo poter, del tuo voler fecondo.
Sol la tua Gratia in questo seno abietto
Crear, se vuol, può un nuovo Core, e mondo;
E può introdurre un nuovo Spirto, e retto

BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID

BIBLIOTECA

Risposta

Se ti rubò la sorte polue il core
Trà quell'istesso polue a che cercarlo?
Tu cerchi un core amante; e puoi sperarlo
In chi serbo nò a, non ch'abbia amore?
Offri quel cor, ch'ei chiede, al suo Sig.re
E sgl'e sogno amor, senza cambiarlo
(e s'suo Sig.re già nò son io che parlo)
Dana in esso la polue, et il febbre.
Regni in esso il suo Dio, non Regni il mondo:
E'l esso ogni opra sia santa, ed ogni detto:
Di frutti d'virtù sia sol fecondo.
Così al suo core vmil, ma nò abietto
La puritate insegni ad esser mondo,
E la giustizia insegni ad'esser retto.

Anniversario dei morti
Sonetti di Nicolò Aloi
e risposte
di Francesco Beretta.

Barbatto

BIBLIOTECA

Nel Giorno Anniuersario de Morti.
Al sig.r Co: Fran.co Bereta
Nicolò Aloij

Memorare Nouissima tua, et in æternum non peccabis
Ecclesiast: cap: 7.

A La Chiesa ò Francesco: In questo giorno
Ci disserra ella tutti i Monumenti
De le defonte battezate Genti,
Che in essi il loro hanno fatal soggiorno.
Mà non pensar, che de la Parca à scorno
Iuuenga à sauisar quei, che uiuenti
Furo in ricchezze, ò in Dignità splendenti,
Da quei, che cenri solo ebbero intorno.
Inorridisca quì l'orgoglio umano:
Il Grande, il Ricco, il Dotto ossequiati
Comprendan quì quanto ogni fasto è insano.
L'Alme son tutte eguali: A Corpi i Fati
Sorte eguale han prefissa; e non in uano
Tutti da Vermi al fin son diuorati.

Mà uerrà poi, non si sà quando; un giorno
In cui con fronte egual da Monumenti
Risorgeran le sepelite Genti
Per far passaggio à un immortal soggiorno.
Doppo la Morte, della Morte à scorno,
Ritornar tutti doueran uiuenti,
Sì quei, che furo in dignità splendenti
Come quei, che sol cenci ebbero intorno.
Non più souastarà l'orgoglio umano;
Il Grande, il Ricco, il Dotto sregolati
Vedran schernito ogni lor fasto insano.
L'Anime tutte sì uoler de Fati
Riprenderanno i nudi Corpi ~~loro~~; e in uano
Rosi gli auranno i Vermi, e diuorati.

Doppo quel grande formidabil giorno
Doppo gli spopolati Monumenti,
Qual mai sarà le risorte Genti
Il destinato; ò Dio; nuouo soggiorno?
Ò Paradiso; ò Inferno: O eterno scorno
Ò Gloria eterna Fauran tutti i Viuenti:
I Giusti sol compariran splendenti
Del Giudice supremo al Trono intorno.
Spento ne' Rei l'usato orgoglio umano;
Grandi sien stati pure, e ossequiati;
Saran proscritti à eterno foco insano.
Auuersi auran mai sempre i Cieli, e i Fati:
Fremeran, strideran; mà sempre in uano;
Sempre rouenti, e mai non diuorati.

Mà Voi gli Eletti, ò qual felice giorno
Sarà mai quello, in cui da Monumenti
Salir douran quelle beate Genti
Al sospirato Empireo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ultimo soggiorno!

La sù, degli Empij à confusione, à scorno,
D'eterna Gloria esultaran viuenti,
Simili à Dio saranno e saran sol
~~Rese agli Angeli eguali, e risplendenti~~
Del sommo ~~[illegible]~~ Bên col sommo gaudio intorno.

Gaudio all'occhio, all'orecchio, al core umano
Ignoto, anco negli alti e ossequiati
Gradi, ed emette in pompa il Mondo insano.
Chi nel Cielo detia giuditij i Fati
~~[illegible]~~ Mandi viuente segni e pentier ~~[illegible]~~ suo uano
Ad esser ne l'Inferno diuorati

Mà gli Eletti, ò qual felice giorno
Sarà mai quello, in cui da Monumenti
Salir dovran quelle beati Genti
Al sospirato Empireo almo soggiorno!

Similes erimus quoniam videbimus eum. Io: Ep: i c. 3.
Iusti fulgebunt sicut sol in Regno Patris mei. Matt: 13.

Euge serue bone, et fidelis, intra in Gaudium Domini tui Matt: 25
Oculus non vidit, nec Auris audivit, nec in Cor hominis ascendit quæ preparavit Deus iis, qui diligunt illum. Ep: i ad Corint: c. 2

Là sù, degli Empij à confusione, à scorno,
Saran simili à Dio, sempre viventi
D'eterna Gloria, e come il sol splendenti
Avran del Lor signore il Gaudio intorno.

Gaudio all'Udito, all'Orecchio, al Cor umano
Ignoto; anco ~~negl'aiuti~~ negl'aiti ottenuti
Gradi, che mete in pompa il Mondo insano.
Chi sortir brama
~~Ch'in mano~~ in Ciel propicii i Fati,
~~Ch'~~ Mandi i rei pensieri; ~~[illegible]~~ nel manda in vano;
Ad esser nell'Inferno divorati.

Descendant in Infernum viventes
Psal: 54
Ignem Gehennæ hi quæ te nunc exagitant flammis libidinis, et cupiditatis oppone
Aug: Serm: 81 in Vig: Pent:

Risposta ai due Sonetti
del sig.r N: Nlos
di F: B.

Richiama il sacro anniversario giorno
I miei sparti pensieri ai monumenti;
Qui tra divote, e tra canute genti
Sta dubbio da quelle anch'io soggiorno.
In mezzo al Tempio de la morte a scorno
S'ergon, mesti spettacolo a' viventi,
Di bianchi fasci alti trofei splendenti;
E vi canta Leviti sani d'intorno.
Al sonoro concento, e sovrumano
Trema di tacit bronzi ossequiati.
Convien in me di veo l'orgoglio impari.
Tremò altrevolte ed indegnone i Fati
Ne li vavvide; o i suoi rimorti in vano
Nati in esso, il mal uso ha divorati.

In questi

In quella mente (Amico) e in quello giorno
Unito al sacro orror de' monumenti
De' miei carmi mi porran le tue gesti
L'orrore triplicato al mio soggiorno.

E dio ahime! ch'a mio rossore, e scorno
Co' defunti si uniscono i viventi;
Con parole, e con fatti risplendenti
Morti e vivi vegg'io starmi d'intorno.

Mio cor se tu non sei meno che umano
Agli esempj, ed ai cenni ottenebrati
Fatti in lui sacro d'l'orgoglio insano.

Deh! paventa i vicini estremi fati:
Il giudizio di dio, che fuggi in vano:
E l'eterni di, che i miei s'han divorati.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA BOLOGNA

Nel Giorno Anniversario de morti
Al sig.r Co: Fran.co Beretta

Sonetto
Di Nicolò Aloij
Praeterit Figura huius Mundi. S. Paul: Ep: ad Cor: i c. 7.

Francesco, ò qual gran dì fà à noi ritorno!
Dì, nel qual non sol io uedo i viuenti
Mà tutti ancor uedo i Fedeli spenti
Nei secoli trascorsi, in un sol Giorno.
Oggi ~~[illegible]~~ aprendo la Chiesa il lor soggiorno,
~~[illegible]~~ scoprir ci fà cadaueri estinti
~~[illegible]~~
Quei, che già in Oro, è in Dignità splendenti,
Posto or de Vermi, han sol Sudibrio, e scorno.
Sono eguali in quest' Urne i Crei, e gl' Iri:
La mondana ~~[illegible]~~ ~~Quella che ostentò dal Mondo~~ aspera sorte
Sparuè; ~~e in essi~~ ne alcun uestigio ~~alcun raro~~ in lor tu uiri.
e del Mondo ~~Del perfido~~ à suelar le frodi accorte
Bastevoli: ~~Le buttarti~~ non son del tempo i giri,
Vienne mà tardi, à suellarle al fin la morte.
Le subite in un momento al fin la sata

Nel Giorno Anniversario de Morti
Al Sig.r Co Francesco Beretta
Sonetto p.mo
Di Nicolò Aloj.

Vanitas Vanitatum; et omnia
Vanitas. Eccles: cap: i

Di Teschi ~~Cranei~~ Battezati aridi, e spenti
Ecco, Beretta, e ch'è di nuouo in questo
Giorno ad un pio spettacolo, e funesto
La Chiesa ~~D~~ inuita i figli suoi ~~[illegible]~~ uiuenti.
Ò se à Morti ~~[illegible]~~, per breui almen momenti,
Il buio ~~Ne l'orror~~ delle Tombe oscuro, e misto
Fosse dal Ciel con portentoso innesto
L'uso conuesso degli umani accenti:

~~Gli udireste à gridar da disputanti nei~~ frà i lor sguallori
~~Quei: Doue or sono i nostri Scettri? e questi:~~
~~Doue i nostri sono gli Tesori amati? i mutrgenti, e gli vrici~~
~~Mà tu così saggio Re gli sgridaresti:~~
~~Vanità, Vanità chi, ò fortunati,~~
~~Scettri, e Tesori, e ~~[illegible]~~ fasti, e i gesti.~~
~~Vanità i Scettri, e Vanità i Tesori,~~
~~Vanità i nostri fasti, e i nostri gusti~~

Doue or son mi Tesori, e mi ~~Allori~~ Onori
Gridiuan da sepolcri, ~~gli udireste~~ Lor quelli or questi:
Doue son gir ~~[illegible]~~ le nostre gemme, e gli Ori
Mà tu così saggio Re gli sgridaresti:
Vanità i Scettri, e Vanità i Tesori,
Vanità i nostre ~~[illegible]~~ Pompe, e i nostri Gesti.

Sonetto 2do

Iustorum Animæ in manu Dei sunt,
et non tanget illos tormentum mortis
Sap: ~~cap~~: 3 ~~cap~~: n: 1

Beati mortui, qui in Domino moriuntur
Apocal: cap: 14 n: 13

Altri noi, che di morte il tetro orrore
A sprezzar con mirabile prodezza
Ebbero già in man di Dio l'anima auuizza,
Con tali esultarian uoci canore:
Noi lasciattimo al Mondo il suo splendore
Senza ~~[illegible]~~ tormento alun, le sue grandezze,
Tutti i piaceri suoi, le sue ricchezze;
E lasciattimo il Mondo al suo signore.

Non ci capì ne mai alun delio
La Parca: ~~Ella quel [illegible] ritrouo in noi~~ Vn solo ~~[illegible]~~ uiue in noi;
Mà nò l'porea capir ~~che non poteua capir~~; ch'era di Dio,

Beati ò Morti in Dio; beati noi;
~~(Diria il tuo cuore, à quelle anci è mio)~~
~~Felici Eterni ovvero in Dolci eterni del Cielo Felici Eroi. eterni Eroi~~
Diria'l tuo ~~cuo~~ Cor Beretta, e diria'l mio
A questi del l'Empireo eterni Eroi.

Al Sig.r Francesco Bereta
Nel Giorno dei Morti.
Riflesso su la poco anzi successa improvisa
morte d'un comune Amico
Sonetto
Di Nicolò Aloj

Chi disserra tant' Urne in ~~[illegible]~~ un solo Giorno?
Chi l'arid' ossa à contemplar m' invita?
L'ossa, che un tempo hebbero già spirto, e vita,
~~Già nuova vita un dì faran ritorno.~~
Se hà nuova un dì vita, hanno ritorno.
Ah crò la mia putredine, e'l mio scorno
La pietà della Chiesa in lor m' addita:
Fasto humano; ella guida ~~e poco è vitaro~~ in fervorità
~~Tornerai al fine in questa cui soggiorno~~.
Mira l'ultimo tuo fatal soggiorno.
~~Offrì alle sue mie quiui condotte~~
~~L'ostinato Amico. O come il mio dolore~~
~~Nella sua vede subitanea notte~~:
Che'l piede ò su'l sepolcro à tutte l'hore;
Che se addesso ei non sapre, e non m' ingiotte,
Misericordia è sol del mio Signore.

Allemie sue affin
~~Quiui condotte alla vergogna~~ quiui condotte
~~Alle mie sue, chiuse, quiui condotte~~
Mostra l'ultimo amico; e al mio dolore
Nella sua fà veder subitan notte

Homo putredo, et filius Hominis Vermis Job cap: 25

Et solus mihi superest sepulcrum Job: cap: 13.

Misericordiae Domini quia non sumus consumpti Hierem: Thren: cap: 3.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Sig.r Francesco Beretta
Nel Giorno de Morti
Rifletto su la poc' anzi successa improvvisa
Morte d'un comune Amico

Sonetto
Di Nicolò Aloj

Chi discerna tant' Urne in un sol giorno?
Chi s'avid' ossa à contemplar m' invita?

Al Sig.r Fran.co Beretta
Nel giorno dei Morti.
Rifletto su la poc' anzi successa
improvvisa morte d'un
comune Amico

Sonetto
Di Nicolò Aloj

~~Chi discerna tant' Urne in questo giorno?~~
~~Chi in aprir tutte l'Urne in questo giorno?~~
Chi s'avid' ossa à contemplar m' invita?
L'ossa, che un tempo ebbero spirto, e vita,
Che à nuovo un dì vita Equivan ritorno.
Ah che la mia putredine, e'l mio scorno
La Pietà della Chiesa in sor m' addita:
Fasto Umano, ella grida (e poco è udita)
Termini al fine in questo vil soggiorno.
Oltre alle sue mie quivi condotte
L'estinto Amico, ò come al mio dolore
Nella sua ~~improvvisa subitanea~~ vede subitanea notte:
Che'l piede ò su'l sepolcro à tutte l'hore,
Che s'adesso ei non s'apre, e non m' inghiotte,
Misericordia è sol del mio Sig.re

Al Sig.r Francesco Beretta
Nel Giorno de Morti
Riflesso sù la poc' anzi successa improvisa
Morte d'un comune Amico
Sonetto
Di Nicolò Moj

Chi discerna tant' Urne in un sol giorno?
Chi l'avid' Ossa à contemplar m' invita?
L'Ossa che un tempo ebber già spirto, e vita,
E che à nuova, un dì, vita Tauran ritorno.
Ah, che la mia putredine, e'l mio scorno
La Pietà della Chiesa in lor m' addita:
Fasto Umano; ella grida infermorita;
Mira l'ultimo tuo fatal soggiorno.
Quindi à sè seco mie quiui condotte
Mostra l'estinto Amico; e al mio dolore
Fr ella sua fà veder subbita notte:
Che'l piede hò sù'l sepolcro à tutte l'ore;
Che se addesso ei non s'apre, e non m' ingiotte,
Misericordia è sol del mio signore.

Homo putredo, et filius Hominis Vermis
Job: cap: 25

Et solum mihi superest sepulcrum
Job: cap: 13

Misericordiæ Domini quia non sumus consumpti
Hierem Thren: cap: 3.

Risposta
Del sig.r Ivan.o Beretta.

Aloy, Sia l'nono Anniversario Giorno
Il fin di giorni a riveder m'invita;
Passata è gran portion della mia vita
Senza speranza più del suo ritorno.
Vi nono la mia cenere, e l'mio scorno
La tomba aperta alle mie lui addita;
Ne può indurmi la Chiesa in ferrovia
L'orrore a contemplar di tal soggiorno.
Ne tremo, il dì, ch'in urna mi condotte
L'ossa amiche mi mostra il mio dolore,
Dì, che forse precede alla mia notte.
Forse in tal dì pensando io passo l'ore,
Prendo in quell'urna, che gl'amici inghiotte
Può chiudermi in quest'atto il mio Signore

BIBLIOTECA

Qual parzialità si possa hauere nelle guerre prudenti.

All'Signor Niccolò Alloy C. e S.

Sparsa Europa e' di Fede: a' qual più aggrada
Del guerriero partito altri s'appigli.
All'una io non applaudo, o all'altra spada,
Ne m'ingombran la mente Aquile, o Gigli.

Vinca la Fede sola, Orange cada
E pari al suo gran volo abbia i perigli;
E s'apra il Trono, e la fatal contrada
Del pietoso Guardo ai mesti ellisigli.

Di Cattolici scettri intanto ingorda
Frema, e con labbri di veleno gonfi
La scacciata Eresia se stessa morda.

Quaggiù mal vorto e' l'augurar trionfi;
Altri sol canto e' il Ciel, quand'egli accorda,
Che pugnando la Terra, il Ciel trionfi.

di Vincenzo Nardi

BIBLIOTECA

~~Applaudo alla~~
Applauso alla cuna partialità, ~~ha~~
~~incontro~~ dal lig. Vicerè Madrizio
Nelle Guerre prima
~~al suo spirito non piace à Vicerè Alos~~
Rigorosa al sonno indirizzato
Dal mio à Vicerè Alos

~~Sono le Lande ove gl' Inonarchi aggrada~~
Nei Campi ove d' Europa ai Prenci aggrada ~~tutta~~
~~Se tutta Europa di brando sor l'aquile~~
Che tanta ai Brandi sorgente s' ognigli
Par che corra ogni genio a vinger grada
O Divisa à vettor d' Aquile, o Figli.
Il mio non già; ma' ch' che orange cada
Contento esultarà ne' suoi pregi.
~~Vivo~~ Vivo e
~~Lirto~~ è che piange ogni Fedel Contrada
Del legitimo Re ~~[illegible]~~ gli inigni
Altri dell' Prelia la brama ingrida
~~[illegible]~~ Orlandine
Ed entri ampplauti i Sabi gonfi;
Madrilio, e la Libertà Sacri, e vinda

Io Vate il mio ~~[illegible]~~ imparo ad augurar Trionfi
~~Imparo, e Reco [illegible]~~ s' accorda:
Nelle Guerre del Mondo il Ciel Trionfi.

BIBLIOTECA

Alli due ingegnosissimi Sonetti
delli Sig.ri Maestro, e Aloy
sù la temuta nuova guerra in Italia
Risposta
Dell'Austria, e dall'Iberia armate insieme

45 49

46

Al Signor Niccolò Aloy.

Augurij per la Pace Universale.

Sarà forse che pur, che vieda, e giunga
Dopo tanti squallori la calma in terra
E che l'acciar che per tant'anni afferra
Raunidunta l'Europa alfin deponga;

Sarà forse ch'un dì pur si disponga
Quella Porta che piano arco non serra
E ch'il Lieh funestato a tanta guerra
Le Provincie disarmi, i Re congiunga.

Resto oggimai felicemente audace,
E sgombrato, o mio Aloy, l'alto spavento
Dalli Italiche terre io grido pace.

Quest'incendio mortal dico sia spento
Poi s'accenda per me l'Italiana face
Cessin le stragi, e spirino contento.

Del n.o N.ro Maestro.

BIBLIOTECA

Agli due ingegnosissimi Sonetti
Dell'Abb.e Madrizio, ed Aloy
Sù la temuta nuova guerra in Italia
Risposta
Dell'Austria, e dall'Iberia armate insieme

Agli augurij ~~[illegible]~~
Del sig.r Nicolò Madrizio
Per la Pace Universale
Risposta
Di Nicolò Aloy
Timore di nuova Guerra.

O qual mai fia quel dì, che lieto io giunga
A cantar, Gloria al Ciel, Pace à la Terra?
Se per più che mai la Europa il brando afferra,
Come spirar poss'io, che lo deponga?
Par che il Destin sovri più rée disgiunga,
Se con subita man Giano non serra
L'Adriatica Porta: Altra più crudà guerra
Temo che alle presenti, ahi, si congiunga.
Spada vittrice ~~[illegible]~~ in man del Turco andare
Spira dal Negro Mare atro spavento,
Madrizio, à funestar la nostra Pace.
Io non vedo il Tracio foco spento,
Tinge ~~il foco ottomian non vedo~~
Tinge, se ben ~~[illegible]~~ da lungi, arde la Pace;
Ah che il mio core esser non può contento?

BIBLIOTECA

Alli due ingegnosissimi Sonetti
delli Sig.ri Maestro, de Alay
sù la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dell'Austria, e dall'Iberia armate insieme

i campi,
mpi
:
:
:
:
nnampi;
gni
enti.
ce',
:
:
nvoi,
3' pace.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Alli due ingegnosissimi Sonetti
delli Sig.ri Maestro, de Aloy
sù la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dalli Austria, e dalli Iberia armate insieme

i campi,
mpi
.
;
/
nnampi;
gni
enti.
ce',
vrovi,
B' pace.

Al

BIBLIOTECA

Alli due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
Sù la temuta nuova guerra in Italia
Risposta
Dell'Austria, e dall'Iberia armate insieme

Al Signor Niccolò Aloy

Invitandolo a comporre sopra argomenti sacri.

Sonetto
Del Sig.r Nicolò Madrisio

Canziamo, Aloy: ma al solo Dio drizzata
Suoni la cetra tua, suoni la mia;
Lui miri sol, lui lodi sol, ne sia
In tutti i tempi al donatore ingrata.

L'aura, ch'il Cielo a dolci plettri ha data,
Da plettri ossequiosi al Ciel si dia:
Arpa, ch'in mano a' suoi voleste e pia,
Aura almen le armonie dell'esser grata.

Ricda un'esiro erudito onde già ne' rami
Ed ignoto rio, che nobil sete estingue
Torni al eterno mar l'acqua perenne.

Tutto esprime il suo Dio tutto il distingue:
Lo scrivon gli astri, e 'l lasciovan le penne;
Lo intuonan l'erbe, e 'l tacciono le lingue.

BIBLIOTECA

Alli due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
Sù la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dalli Austria, e dalli Iberia armate i Sonetti

Madrisio à gran ragione al Ciel drizzata
Vuoi con la Cetra sua la Cetra mia:
Vuoi che il mio Pindo in su il Calcariolia,
E del Giordan non mi lia l'onda ingrata.
Se dal mio Creatore à me fù data
Dirò i dì à lui l'aura del canto io dia,
O che imparai una volta ad esser pia
La musa, cara al suo signor, e grata.
Fra le ogni Cor da Parnaso ai Plettri umani
L'oblivo: o come rado egli s'estingue!
Mà i Lauri del Tabor fronda han perenne.
Vogliamci à Dio; che l'opre, e i cor distingue;
Con miglior sorte à tributar le penne;
Con maggior gloria à consacrar le lingue.

BIBLIOTECA

Alli due ingegnosissimi sonetti
delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
sù la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dalli Austria, e dalli Iberia armate i merti

52

51

i campi,
mpi
m
i.
;
;
ta.
zumampi;
gni
erti.
o.
ce',
!
è.
ue,
rvoi,
pace.
e

BIBLIOTECA

Alli due ingegnosissimi sonetti
Dell'Ill.mo Madrisio, ed Aloy
Sù la tremenda nuova guerra in Italia
Risposta

Dell'Austria, e dell'Iberia armate insieme

Al Sig.r Nicolò Madrisio
Risposta

S. August: Medit: c. 28 Magnus Dominus noster et laudabilis nimis: Nunc itaque Mens diligat; Lingua canat; Magnus sit Deus.

Madrisio, à gran ragione al Ciel drizzata
Vuoi con la Cetra tua la Cetra mia:
Vuoi, che il mio Pindo in sù'l Calvario sia;
Che del Giordan non mi sia l'onda ingrata.
Se dal mio Creatore à me fù data,
Dritto è che à lui l'aura del Canto io dia;
O che impari una nostra ad esempia
La Musa, cara al suo Signor, se grata.
Frattanto ogn'hor da Parnasso ai Plettri venne
L'Alloro: O come tosto egli s'estingue!
Mà i Lauri del Tabor fronda han perenne.
Vogliamci à Dio, che s'ogni, e i cor distingue,
Con miglior sorte à tributar le penne
Con maggior gloria à consacrar le lingue.

BIBLIOTECA

Alli due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrizio, ed Aloy
Sù la temuta nuova guerra in Italia
Risposta

Dell'Austria, e dalla Iberia armate i ferri
[illegible] d'Italia i campi,

Al sig.r Nicolò Madritio 53
Che m'invita à comporre sopra Argomenti sacri
Risposta

Madritio, à gran ragione al Ciel drizzata
Vuoi con la Cetra tua la Cetra mia:
Vuoi che il mio Pindo in su'l Calvario sia,
Che del Giordan non mi sia l'onda ingrata.
Se dal mio Creatore à me fù data
Dritto è che à lui l'aura del canto io dia,
E che impari una volta ad esser pia
La Musa, cara al suo Signor ~~cara~~, se grata.
Frale ogni Eor da Parnaso ai Plettri venne
L'Allorro: O come rato egli s'estingue!
Mà i Lauri del Tabor fronda han perenne.
Vogliamci à Dio; che l'opre, e i cor distingue,
Con miglior sorte à tributar le penne,
Con maggior gloria à consacrar le lingue.

BIBLIOTECA

Alli due ingegnosissimi sonetti
delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
sù la temuta nuova guerra in Italia

Risposta

Dall'Austria, e dall'Iberia armate i ferri
[illegible] d'Austria i campi,

campi
ri.
ti,
annampi;
mpi
uerri.
pace,
e:
terrori,
o di pace.

BIBLIOTECA

Gli due ingegnosissimi sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, e Aloy
Sù la temuta nuova guerra in Italia

Risposta

Dell'Austria, e dell'Iberia armate inerti
Or che a turbar vedon d'Etruria i campi,

inerti.

Senti;
che a una mano;
campi
inerti.
i
a pace,
pace:
ei tervori
ro di pace.

Risposta
Al Sig.r N. Aloj

Oggi la pietà sua fa a noi ritorno
Colma affetto di onor qui tra viventi:
Ma la gloria, e l'suo onor bello fan spenti;
O al fin coll'Universo in breve giorno.
Deh (Aloj) l'onor dell'immortal soggiorno
Ci allenti; e non gl'onor vili e fedenti.
Ah! che 'l lasciar gli eterni, e risplendenti
Per quei; non fia codardia, ma scorno.
Dunque in pace lasciamo e i Cesi, e gl'Sci;
E alla nostra pertiamo eterna sorte,
Ch'io da vicin; ma più di me su miri.
Ne amor di gloria con maniere accorte
La pietà nostra inganni. i falti giri
Vien (ma ben tosto) a discoprir la morte

BIBLIOTECA

Alli due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, ed Aloy
Sù la temuta nuova guerra in Italia

Risposta

Dell'Austria, e dell'Iberia armate i ferri
Or che a turbar vedon d'Eroina i campi,
[illegible] l'orrido integro i miei campi

[illegible] ferri.

[illegible] Genti,
[illegible] che a' nemici;
[illegible] i campi
[illegible] spaventi.
[illegible] ri
[illegible] capace,
[illegible]

[illegible] dace:
[illegible] sei tenori,
[illegible] vero di pace.

Al Mgnor Sig.re mio Oss.mo il
Sig.r Nicolò Alg.i

Vg.

BIBLIOTECA COMUNALE

Alli due ingegnosissimi Sonetti
Delli Sig.ri Madrisio, e Aloy
Sù la temuta nuova guerra in Italia

Risposta

Dell'Austria, e dell'Iberia armate i ferri
Or che a turbar vedon d'Eroina i campi,
Veggo del vostro ingegno i vivi lampi
Segnar, ò Vati egregi, i dubbj eventi.

Tema, e speme da Voi prendon le Genti,
Mentre l'uno di zelo arrivien, che arrampi;
L'altro poi lieto apra sicuri scampi
Del furor minacciato ai rei spaventi.

Io ignoro i Fati; ma se tanti orrori
Forza non v'è d'allontanar capace,
A che ò vicetti inutili timori?

Sonfi le trombe pur Eradino audace:
Sgombrerà il vostro canto i miei terrori,
Sarà a me il vostro plettro arco di pace.

Per li varij sentimenti intorno alle presenti
guerre, espressi in due Sonetti
dalli Sig.ri Madrisio, ed Aloy

Risposta

Ivan Fati, e qual de nostri auspicij giunga?
Turbini, ò calme aura l'afflitta terra?
Il brando, che di sua Europa afferra
Cruda, ò placata, il ribri, ò pur deponga?
Fati più miti il Ciel per noi disponga.
Sebben l'Odrisia Porta anco non serra
Siano, non m'ange l'Ottomana guerra,
Purchè i Rè battezzati in un congiunga.
Se contra i Moschi è reso il Turco audace,
Ha del Leon, de l'Aquila spavento;
Turbar non osera la nostra pace.
Si auguri, che sugli il foco spento,
Al rogo suo ministrerà la face,
Ed io l'incendio riverò contento.

D. Fran.co Rosi.

60

BIBLIOTECA PETROLEIRA

62